

AGORÀ



CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT

CAMMINI PER LA VITA
Cardini, Caucci von Saucken, Ravasi

LUOGHI DELL'INFINITO

In edicola con Avvenire

ANZITUTTO

Meno italiano nella Ue? Insorge la «Dante»

◆ «La lingua italiana non si tocca!». Dura reazione della Società Dante Alighieri alla proposta del presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, di eliminare l'italiano e lo spagnolo per restringere a inglese, francese e tedesco le lingue con valore legale nel brevetto europeo valido nei ventisette Paesi membri. «È una situazione inaccettabile», tuona la "Dante" schierandosi al fianco del governo italiano e minacciando provvedimenti ancora più imponenti di quelli adottati nel 2005, quando lo stesso Barroso propose di escludere la nostra lingua dalle traduzioni delle conferenze stampa e fu inondato dalle centinaia di lettere di protesta inviate dai comitati della "Dante" presenti in ogni angolo del mondo. «La lingua italiana – puntualizza la Società – è base e fondamento imprescindibile della cultura e della conoscenza europea».

Uomo e società in Antonio Rosmini

◆ Il pensiero filosofico e teologico di Antonio Rosmini può essere inteso come una sorta di prisma, le cui numerose facce esprimono una visione del reale complessa e, soprattutto, consapevole dell'importanza del suo versante meno scontato. Rosmini, difatti, ideò anche la sua filosofia politica attorno al concetto radicale di persona. Così intesa la filosofia politica ebbe, per Rosmini, il compito di innestare la "tensione deontologica" nella società civile, al fine di metterla al riparo dagli effetti negativi delle vicende congiunturali e contingenti e di configurarla secondo le esigenze universali del dover essere. Su queste tematiche si sofferma il recente volume "L'uomo e la società. La politica nel pensiero di Antonio Rosmini" (Salvatore Sciascia, pagine 126, euro 10,00), con saggi di Francesco Conigliaro, Michele Nicoletti, Umberto Muratore e Salvatore Muscolino.



Fotografia

A Milano gli scatti di Francesca Woodman

PAGINA 24



Il caso

La Francia mette alla sbarra l'imputato Richelieu

PAGINA 25



Spettacoli

Il mondo della Tv dà l'ultimo addio a Mino Damato

PAGINA 27



Ciclismo

Colpi bassi al Tour, Contador strappa il giallo a Schleck

PAGINA 28



VECCHI E NUOVI IMPERI/2. Per il politologo Parag Khanna «oggi siamo in un'epoca simile ai Secoli bui. Ma il Rinascimento è già all'orizzonte»

DI DAMIANO PALANO

Costantemente in viaggio per il mondo, Parag Khanna ripercorre in qualche modo le orme di Arnold J. Toynbee, il grande storico inglese che esplorò l'ascesa e il declino delle grandi civiltà del passato. A differenza di Toynbee, che visitò i Paesi di cui aveva scritto solo dopo aver terminato il suo monumentale studio comparato, Khanna è invece convinto che per conoscere realmente un Paese sia indispensabile analizzarlo da vicino, e in profondità, luoghi e popolazioni. Anche per questo, Khanna – ricercatore presso la New America Foundation di Washington e direttore di Global Governance Initiative – è divenuto negli ultimi anni uno tra i più influenti esperti di geopolitica. Il suo libro *I tre imperi*, tradotto in una dozzina di lingue (in italiano da Fazi), è in gran parte il risultato della sua instancabile "esplorazione" del globo. Ma è anche un tentativo di reintrodurre l'elemento geografico nella lettura delle trasformazioni politiche contemporanee. Molti autori parlano di un "mondo post-americano". Ciò significa che è già finito il "momento unipolare" che ha segnato gli ultimi due decenni? Siamo davvero dinanzi all'ascesa di un nuovo multipolarismo?

«In effetti penso che viviamo già in un mondo multipolare, i cui attori principali sono gli Stati Uniti, l'Europa e la Cina. La differenza rispetto al passato non consiste nella contemporanea presenza di più potenze, ma piuttosto nel fatto che ognuno di questi grandi Stati esercita una forte attrazione nei confronti di aree



L'imperatore romano Teodosio in un rilievo della base dell'obelisco dell'Ippodromo di Costantinopoli. Sotto, Parag Khanna

XXI secolo, Medioevo felix

futuro. Ci sono infatti dei limiti strutturali, con cui Mosca deve fare i conti. Innanzitutto, la situazione dell'economia: anche se la crescita del prezzo del petrolio sembra assegnare un grande potere alla Russia, in realtà si tratta di un potere dalle basi piuttosto fragili, perché dipende dalla richiesta

rispondere efficacemente alle sfide del XXI secolo? «La crisi politica non è una novità per l'Unione Europea, e dunque anche la gravità della crisi attuale non indebolisce la mia piena convinzione nel futuro del progetto delineato a Lisbona. Penso infatti che l'Europa ci attenderà

potete immaginare, la storia italiana è stata per me una straordinaria fonte di ispirazione». Cosa ci dobbiamo attendere allora nei prossimi anni da questo "nuovo Medioevo"? Ci aspetta una stagione di nuovi conflitti, una crescita della violenza politica, o ci sarà